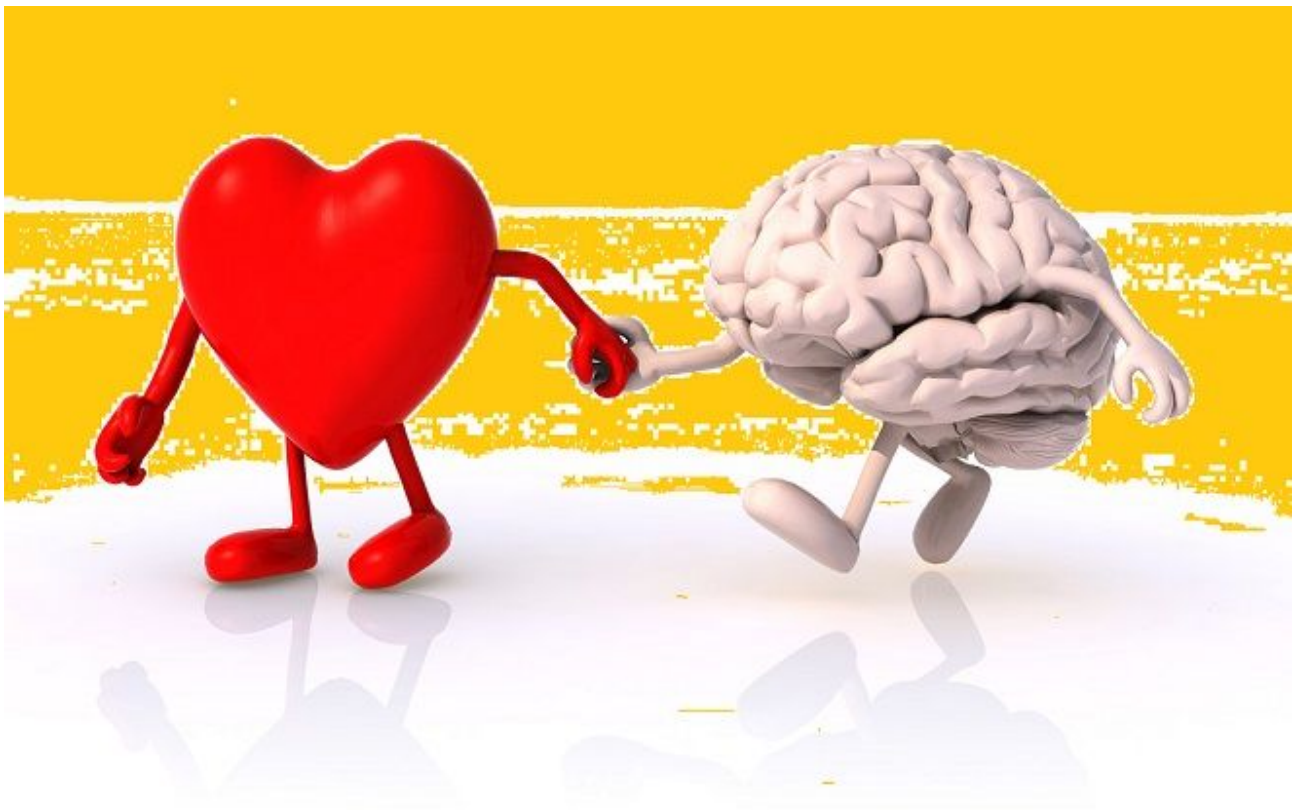


# UN CUORE PENSANTE



*Un cuore pensante* è la storia del cammino spirituale di una bambina diversa dalle altre che amava la solitudine e che si faceva molte domande: una bambina che **coglie il sacro nel dettaglio quotidiano**, che sapeva sorprendersi della natura, delle sue leggi e delle sue meraviglie. **Susanna Tamaro** offre un personalissimo diario dell'anima che mette a nudo una spiritualità concretissima, che non sacrifica la realtà al mistero ma **coglie il mistero nella realtà**.

(liberamento tratto)

## **Esposizione Eucaristica**

Canto: O LUCE GIOIOSA

**O luce gioiosa,  
Eterno Splendore del Padre,  
Santo, Immortale Gesù Cristo.**

*Giunti al tramonto del sole e vista la luce della sera  
lodiamo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo Dio!*

*Noi ti cantiamo Figlio di Dio generato da Maria:  
tu, che sei la Luce Eterna hai assunto la nostra carne.*

## **Adorazione silenziosa**

(seduti)

### **Dal Libro della Sapienza (9,13 -18)**

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i*

*sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza.*

Com'è possibile orizzontarsi nella complessità dei giorni? In ogni ora, in ogni minuto della nostra esistenza noi dobbiamo compiere delle scelte. Scelte che riguardano noi e gli altri. E in base a cosa scegliamo, se non abbiamo una **bussola** in grado di stabilire l'orientamento?

**Dobbiamo metterci in ascolto.** Questo è il primo passo da compiere. Soltanto ascoltando con attenzione, senza fretta, eliminando e discernendo l'infinità di voci che continuamente invadono la nostra testa, a un tratto riusciremo a distinguere l'unica in grado di costruire, invece di disperdere. **Una voce che non parla alla mente ma va dritta al centro del cuore.** Colpisce e illumina.

Desideriamo **scoprire le colonne che reggono la realtà**, vogliamo la verità perché una voce in fondo alla nostra coscienza ci dice che questo è lo scopo della nostra vita e di tutte le vite che anelano a giungere alla pienezza.

## **Dal vuoto formalismo al bene *pret-à-porter***

«Nel corso degli ultimi anni, mi sono convinta che la principale causa del rifiuto che molti hanno verso un cammino di fede, nell'ambito del cristianesimo, sia da imputare soprattutto alle pessime esperienze fatte negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Esperienze di ottusità, di vuoto formalismo, sature di un moralismo unicamente teso a disprezzare e a disconoscere ogni sensazione di gioia corporea. Esperienze di umiliazione, di esclusione.

Un po' come se il cristianesimo fosse il luogo dove si

riuniscono unicamente degli eletti. Eletti votati a vivere nel grigiore permanente del si fa, non si fa, mi devo sforzare di fare. Se non ti adegui, se ti interroghi, se dentro di te c'è un'anima ribelle che non si accontenta delle bevande artificiali ma vuole l'acqua vera, sei fuori. Turbi l'ordine costituito delle brave persone. Io penso, al contrario, che il cristianesimo sia proprio il luogo di realizzazione delle anime ribelli.

Io non mi accontento. La lista dei conti: - do tanto per avere tanto - la certezza di essere nel giusto - e perciò di poter giudicare - la tristezza claustrofobica del moralismo -, non fanno per me.

Ma è vero anche il contrario. Se non ci sono più regole morali a frenarci, va da sé che tutto ciò che si desidera è bene.

Nell'impero delle opinioni, è duro parlare di coscienza. Se la verità non esiste, è chiaro che anche la coscienza non esiste. O meglio, ne esistono tante quante sono le opinioni. Ho agito secondo la mia coscienza! Già, ma quale coscienza? Anche Hitler agiva secondo la sua coscienza. In un mondo dominato dalla **dittatura del desiderio**, la coscienza è ciò che si desidera e si pensa sia meglio per noi.

I risultati di questo bene *pret-à-porter* sono sotto gli occhi di tutti. Violenza fuori controllo, fine del patto sociale, disperazione, ansia. Cancellate le strutture interiori che consentono il vivere comune, non rimane altro che un vertiginoso e cruento declino. I generici appelli alla bontà e alla non violenza si disperdono come squilli di tromba nel deserto.

Malgrado gli spaventosi abomini del Novecento - che almeno un po' avrebbero dovuto darci da pensare -, ci siamo convinti che il male, nella sua essenza di profonda energia di pervertimento, non faccia parte della realtà umana».

*Cantiamo a cori alterni il Salmo 15(14):*

Signore, chi abiterà nella tua tenda? \*  
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?  
Colui che cammina senza colpa, \*  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua, †  
non fa danno al suo prossimo \*  
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, \*  
ma onora chi teme il Signore.  
Anche se ha giurato a proprio danno, \*  
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura \*  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo \*  
resterà saldo per sempre.

Gloria ala Padre...

## **Il potere, antitesi dell'amore**

«Molte povertà spirituali derivano dal non essersi mai calati davvero nel mondo delle tenebre. Se non abbiamo mai perso l'orientamento, come proveremo gratitudine per chi, a un passo dalla totale disperazione, ci indica insperatamente la strada da percorrere? Ci pasceremo delle nostre idee e dei nostri orizzonti,

saremo piacevolmente sorpresi dal nostro acume, saremo in grado di sostenere dispute teologiche anche complesse, suscitando l'ammirazione dei più e un soddisfatto trillo del nostro orgoglio che, in un angolo molto segreto di noi, certamente gongola per i nostri successi. Ma mai, neppure per un istante, i nostri occhi si saranno davvero aperti sulla realtà spirituale più profonda.

Saper parlare di Dio non vuol dire automaticamente essere vivi nella sua realtà. Quante persone che si professano cristiane sono lontanissime dal loro Maestro, e quante che si definiscono agnostiche, se non atee, dimostrano attraverso i loro comportamenti e la loro vita di vivere in profonda sintonia con Lui!

È questa schizofrenia che allontana molti, perché le anime in ricerca, prima di ogni altra cosa, desiderano **coerenza**. Se parliamo bene, ma il Bene non è in noi, quali frutti mai potremo seminare? Tutti i semi che lanceremo, anche se cadranno in un campo di terra grassa, saranno sterili perché nutriti soltanto dalle nostre ambizioni. E l'ambizione che divora ogni cosa è **l'ambizione del potere**. Il potere, questa ruggine che si insinua in ogni rapporto, e lo corrode, non è altro che **l'antitesi dell'amore**. Dove c'è uno, non c'è l'altro, e viceversa, perché le cose si escludono a vicenda.

L'amore aborre il potere, e il potere detesta l'amore. Tanto uno porta alla prigionia perpetua, altrettanto l'altro offre un'illimitata libertà».

## **Il male è dentro di noi**

«Davanti al più efferato delitto sono sempre stata consapevole di una cosa. Sarei potuta essere io l'assassino. Il volto del male mi è noto, più delle strade del paese dove abito. Conosco i viali e i vialetti, le vie e i vicoli, compresi quelli ciechi che a un tratto ti imbottigliano, impedendoti di andare avanti.

Questo paesaggio sta dentro di noi, nel nostro cuore. Non a tutti è gradito vederlo, dato che è piuttosto impervio. Si tramanda di generazione in generazione, dal tempo di Caino e Abele. Non si tratta del castigo di una macchia indelebile che noi innocenti siamo costretti a portare ma, piuttosto, di una **inclinazione che è viva e presente in ogni nostra azione.**

Se non abbiamo fatto un lavoro dentro di noi, se non ci è chiaro questo principio, se ci lasciamo semplicemente vivere in balia degli eventi, è facile che prevalga l'inclinazione verso il male. Un oggetto lasciato su un piano inclinato, inevitabilmente scivola verso il basso. È quello che accade quando non siamo coscienti della negatività che ci abita, se, invece di ascoltare la profonda voce della coscienza, ascoltiamo quella più modesta e capricciosa del nostro ego.

Così invece di cercare il bene, cerchiamo il nostro bene. E il nostro bene ha sempre una sottile valenza ingannevole perché **il terreno su cui prospera è quello del potere.** Per riuscire a compiere questo discernimento bisogna mantenere alto il livello dell'attenzione e basso quello della giustificazione. Se pensiamo che il male, individualmente, non ci appartenga come realtà viva e presente, imbocchiamo una strada senza ritorno e gravida di pericolosissime conseguenze. Quella che ci convince che il male è sempre nell'altro.

Non nascono forse da qui tutte le sopraffazioni, tutti gli omicidi, tutte le guerre del mondo?».

Canone: Cristo Gesù, o luce interiore,  
non lasciare che il buio parli in me.  
Cristo Gesù, o luce interiore,  
fa' ch'io accolga il tuo amor.



## Il dono della visione

«L'orizzonte contemporaneo ci propone un mondo in cui **l'essere umano ha rinunciato al dono della visione**. Ciò che vediamo, sogniamo e desideriamo è soltanto quello che ci viene proposto. E quello che ci viene proposto sta sempre davanti a noi, ma non troppo, un po' come la lepre delle corse con i levrieri. Noi, un po' dietro, e lei più avanti. La possibilità di raggiungerla sta tutta nell'impegno delle nostre gambe. Solo grazie a questo batteremo gli altri.

Avendo così rinunciato a tutto ciò che ci viene offerto come sogno, la realtà sta compressa in ciò che possiamo fare unicamente con le nostre forze. Avendo allontanato definitivamente la percezione dell'Eternità, non ci rimane che aggiustare la nostra vita con i cocci del tempo. **Senza l'Eternità che ci genera e ci riaccoglie, le nostre azioni diventano estremamente fragili, perché sono sostenute soltanto dai nostri principi e dai nostri desideri.** Principi manovrabili, mutevoli, adattabili secondo la convenienza delle situazioni che si presentano. Senza l'Eternità, non c'è neanche la possibilità di un giudizio. Non c'è l'anima, ma solo il corpo che si dissolve. Per questo gli scrupoli cadono uno dopo l'altro. Scomparso il timore di una valutazione in grado di trascinarci nell'infelicità e nel dolore eterni, agiamo principalmente secondo il nostro tornaconto».

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

*(Preghiera di San Giovanni Paolo II a San Francesco)*

*Tu, che hai tanto avvicinato  
il Cristo alla tua epoca,  
aiutaci ad avvicinare  
Cristo alla nostra epoca,*

*ai nostri difficili e critici tempi.*

*Aiutaci!*

*Questi tempi attendono Cristo  
con grandissima ansia,  
benché molti uomini della nostra epoca  
non se ne rendano conto.*

*Noi, ogni giorno,  
nella preghiera eucaristica  
esprimiamo la nostra attesa,  
rivolta a lui solo,  
nostro Redentore e Salvatore,  
a lui che è compimento della storia dell'uomo e del mondo.*

*Aiutaci, San Francesco d'Assisi,  
ad avvicinare alla Chiesa e al mondo di oggi il Cristo.*

*Tu, che hai portato nel tuo cuore  
le vicissitudini dei tuoi contemporanei,  
aiutaci ad abbracciare le vicende  
degli uomini della nostra epoca.*

*I difficili problemi sociali, economici, politici,  
i problemi della cultura e della civiltà contemporanea,  
tutte le sofferenze dell'uomo di oggi,  
i suoi dubbi, le sue negazioni,  
i suoi sbandamenti, le sue tensioni,  
i suoi complessi, le sue inquietudini...*

*Aiutaci a tradurre tutto ciò  
in semplice e fruttifero linguaggio del Vangelo.*

*Aiutaci a risolvere tutto  
in chiave evangelica  
affinché Cristo stesso possa essere  
"Via, Verità, Vita"  
per l'uomo del nostro tempo. Così sia.*

**Canto: STRUMENTI DI PACE**

**Signore, fa' di me uno strumento  
della tua pace:  
con la tua forza accendi in noi  
il fuoco della carità.**

*Dove l'odio prevale nel mondo:  
fa' che io porti l'amore;  
quando gli uomini arrecano offesa:  
fa' che io porti il perdono.*

*Ch'io non cerchi la consolazione  
ma sappia darla ai fratelli;  
non mi ostini ad esser compreso  
ma mi apra a comprendere sempre.*

*Il perdono si ottien perdonando,  
giunge alla vita chi muore.  
Sei venuto a insegnarlo, Signore,  
fammi segno di tanto tuo Amore.*

## **La fragilità di Dio**

La morte è sempre lì. Il male è sempre al nostro fianco. Il dolore ci contorna. Non possiamo sfuggire alla nostra fragilità e, non potendolo fare, non possiamo fare a meno di interrogarci su un'altra più imponente fragilità, quella di Dio.

Tanto la conversione di san Paolo ha creato - nell'immaginario della cultura occidentale - un precedente che ci spinge a credere che la Grazia o ci folgora o non ci appartiene; altrettanto l'episodio dell'attraversamento del Mar Rosso da parte degli Israeliti in fuga dall'Egitto ha edificato, nel nostro inconscio, l'idea di un Dio assolutamente onnipotente. E, oltre che

onnipotente, in grado di intervenire a suo piacimento nella storia degli uomini. In tal modo, dato che è da un po' che Dio non compare all'orizzonte - e di cose gravi ne sono successe parecchie - viene abbastanza spontaneo dire che tutta la questione altro non è che una presa in giro.

Chi davanti alle grandi tragedie, di fronte alle malattie devastanti, alle ingiustificabili morti dei bambini e degli innocenti, sospira dicendo: "È la volontà di Dio! Lui ha piani che noi non riusciamo a scrutare!" non può essere che una persona che ha fatto scarsissimo uso del suo cervello. Personalmente, da quando ho memoria di me, i conti con l'assurda gratuità del dolore non sono mai riuscita a farli tornare. L'idea di un Dio onnipotente - che può fare o non fare ogni cosa, secondo un suo imperscrutabile desiderio - mi è sempre stata piuttosto ostile.

Non sarebbe più facile, più rasserenante dire che il Cielo è vuoto o, se Qualcuno c'è, si disinteressa del nostro destino? Sì, se il mio pensiero fosse solo frutto della mente avrei scelto quasi con naturalezza questa opzione. Ho da sempre però avuto la percezione nitida che la centralità dell'essere non stia nelle elucubrazioni cerebrali, bensì nella viva e calda pienezza del cuore. **È il cuore a indicarci sempre la strada giusta da percorrere.** È il cuore, con la sua vulnerabilità, che ci fa capire - se accettiamo il rischio di entrare nella sua parte profonda - che **il nostro cuore e quello di Dio si compenetrano e si rigenerano costantemente a vicenda, grazie al soffio del luminoso Spirito Santo. Noi siamo partecipi della natura di Dio.**

Questo è l'unico minuscolo e spaventoso segreto capace di portarci a una vita di vera pienezza. Diminuire l'ego, allargare giorno dopo giorno lo spazio concesso all'unica forza davvero in grado di creare. I nostri volti, i nostri gesti, le nostre parole parlano costantemente di quanto ci nutriamo unicamente dei nostri pensieri e di quanto invece sappiamo accogliere quelli del Pensiero che ci ha generato. Ne siamo consapevoli nelle scelte

della nostra vita? Di cosa parlano i nostri sguardi? Hanno l'opaca profondità di una pozzanghera o sprigionano la luce di un oceano che ha inghiottito il sole?».

## **Dio è un nido**

«Alzando gli occhi, scopriremmo che Dio non impone la sua presenza, ma la offre come possibilità di relazione. Sta a noi dire il sì che ci apre alla Sua Presenza. Solo allora sapremo che il Suo regno non contempla scettri o comandi, non possiede eserciti, non dichiara guerre. **L'onnipotenza che sostiene Dio è quella fragilissima dell'amore che accoglie.**

Non è questa forse l'assenza che devasta il nostro tempo? Dominati dall'insaziabile presenza del nostro ego, abbiamo pensato che si potesse vivere bene rapiti dallo spirito dell'efficienza. Ogni cosa deve funzionare nel migliore dei modi e il migliore dei modi si misura con il rendimento.

Non sopportiamo più la zavorra del destino, né quella della caducità. La dignità della persona discende unicamente dal pensiero. Fuori dalla razionalità, non c'è salvezza.

È questo il bivio davanti al quale ci pone il nostro tempo. Obbedire o non obbedire, **vivere l'opaca certezza dell'efficienza o invece rischiare**, sempre camminando sul crinale. Ma solo scegliendo di camminare lassù, soltanto vivendo tra i due baratri, impareremo a conoscere la profondità, a distinguere ciò che ci è indispensabile da ciò che non ci è nemmeno necessario.

Raggiungere l'essenzialità e comprenderne l'urgenza. Urgenza per l'attuale triste naufragio dell'umanità, convinta ormai di essere soltanto un po' più di una macchina. Solo dal crinale potremmo invocare **lo spirito di maternità**, il grande assente di questo tempo. Quello spirito che accetta e accompagna, che protegge e difende, che segue con trepidazione tutto ciò che è piccolo e incerto, e fa il possibile perché diventi grande e forte.

Quando questo spirito di maternità tornerà sulla terra, potremo finalmente sollevare lo sguardo verso il cielo e accorgerci che Dio non è un re, ma un nido. È lì nella sapienza amorosa della sua tessitura, che possiamo ripararci quando siamo oppressi, quando siamo stanchi, quando siamo in viaggio da troppo tempo e non sappiamo più dove posarci. E solo allora, solo nel nido, scopriremo che **la sua forma** non è un fumoso e impenetrabile mistero, ma è **il volto dell'altro** che incontriamo ogni giorno per strada, e che ciò che Lui ci chiede, con materna insistenza, non è di prostrarci alla sua grandezza, di adorarlo o di fare sacrifici ma, piuttosto, di offrire i nostri occhi all'abbondanza delle Sue lacrime. Perché solo le nostre lacrime salveranno il mondo».

Canto: CHIESA DEL RISORTO

Chiesa che nasci dalla Croce,  
dal fianco aperto del Signore,  
dal nuovo Adamo sei plasmata,  
sposa di grazia nella santità.

Chiesa che vivi della Pasqua,  
sei dallo Spirito redenta  
vivificata dall'amore,  
resa feconda nella carità.

*Rit. Dal crocifisso Risorto  
nasce la speranza,  
dalle sue piaghe la salvezza,  
nella sua luce noi cammineremo,  
Chiesa redenta dal suo amore.*

Chiesa fondata nell'amore,  
sei tempio santo del Signore,  
edificata dai tuoi santi  
tu sei speranza dell'umanità.

Chiesa mandata per il mondo  
ad annunciare la salvezza,  
porti la grazia ad ogni uomo  
e lo conduci alla santità. *Rit.*

## Raghad Hasoun

Anche la famiglia di Raghad Hasoun è partita da Alessandria d'Egitto con l'idea di raggiungere l'Italia. Era una notte di luglio del 2015, sono saliti a bordo di un peschereccio come tanti altri.

Raghad e la sua famiglia, il padre, la madre e le altre cinque sorelle, provenivano da Aleppo. Avevano lasciato la Siria due anni prima e si erano trasferiti al Cairo, dove il padre aveva mantenuto tutti facendo il commerciante. Ma poi avevano deciso di partire anche loro, affidandosi ai scafisti.

Raghad ha undici anni ed è diabetica. Per essere sicuri che la bambina non abbia una crisi durante il viaggio, i genitori Mohamed e Nailà decidono di partire con due zaini pieni di insulina. Meglio abbondare. Raggiunta la spiaggia si accorgono che il peschereccio è poco più di una carretta.

Non solo: i trafficanti annunciano perentoriamente che devono entrare con i piedi in acqua e proseguire per un centinaio di metri verso la piccola imbarcazione che li condurrà verso la nave madre. Mohamed e le donne, che hanno già pagato quattromila dollari d'acconto per il viaggio, comprendono che gli ordini non si discutono. Proseguono a tentoni, ma l'acqua diventa subito alta e il primo dei due zaini si inzuppa completamente. Le riserve sono perse, e allora i genitori di Raghad fanno di tutto per salvare almeno il secondo zaino. Lo tengono in alto sopra le teste, lo preservano come una reliquia. Evitano ogni contatto con l'acqua, a costo di andare sotto e bere per mantenerlo asciutto.

Pensano di avercela fatta. Ma, appena saliti a bordo, gli scafisti glielo strappano dalle mani e lo buttano in acqua. C'è una breve colluttazione, Mohamed urla che la figlia è diabetica, ma non serve a niente. Ancora oggi Mohamed non sa dire perché

lo abbiano fatto. Non sa dire il perché di un gesto tanto crudele quanto assurdo. Non sa dire se l'abbiano gettato per fare spazio a bordo, o perché ubriachi, o semplicemente per arroganza, dal momento che avevano ben inteso quanto fosse importante lo zaino per quella famiglia. Mohamed e Nailà protestano, allora gli scafisti li minacciano, dicono che devono partire subito e che possono stare tranquilli, tanto arriveranno presto in Italia. La finissero di fare tante storie.

Ma il viaggio è interminabile e Raghad inizia a stare male appena si lasciano la costa alle spalle. Non respira più, non riesce a bere neanche piccoli sorsi d'acqua. Perde i sensi, e dopo una notte di agonia, senza che i famigliari e le altre persone a bordo possano fare niente, muore all'alba. Appena si accorgono che Raghad è morta, le sorelle iniziano a piangere e urlare, ma gli scafisti intervengono subito per riportare l'ordine. A quel punto il padre, dopo essersi consultato con un imam per telefono, decide di affidare il corpo della figlia alle onde del Mediterraneo. Gli scafisti che hanno provocato la sua morte non vogliono certo tornare indietro per seppellirla, e il padre non se la sente di lasciare il corpo proprio a loro con la speranza che lo seppelliscano da qualche parte. Così, insieme alla moglie lo lava e lo accarezza un'ultima volta. Poi, con l'aiuto di altri uomini, lo avvolge in una coperta, lega la coperta a un sacco del pane riempito di pezzi di ferro e butta l'uno e l'altra in acqua.

Raghad è morta così, a undici anni. Gli scafisti responsabili della sua morte sono stati arrestati. La sua famiglia è riuscita a raggiungere la Germania.

“Non mi appartiene la fede anestetica. La capacità di accogliere il dolore degli innocenti mi attraversa e mi devasta continuamente. Non ricordo un solo giorno che non sia stato trafitto da una spina. Se un dono ho avuto è stato quello di non abituarci mai alla presenza del dolore, non cessare mai di considerarlo uno scandalo. **La sofferenza dell'altro è sempre anche la mia**”.



Ci alziamo in piedi e recitiamo a cori alterni:

***Ci sono solitudini che esistono sotto il segno della fecondità e altre che, dal loro ventre, non sanno cavare fuori altro che pietre.***

***La solitudine del nostro tempo appartiene al secondo tipo.***

*Questa solitudine, satolla di possessi materiali e di libertà individuali, ci ha scaraventati in un mondo profondamente necrofilo. Nella disperazione di non conoscere più le ragioni dell'esistere. Ci siamo accanitamente legati alla legge della rivendicazione. Rivendico, dunque sono.*

***È vero, l'abbondanza di beni, anziché generare gioia e benessere, ci spinge nelle piaghe desolate dell'aridità.***

***Lo sguardo dell'altro non ci incanta più.***

*Viviamo soli, camminando contro vento. Niente ci deve distrarre. Se incontriamo qualcuno per strada, abbiamo solo due opzioni: scansarlo o superarlo. Non abbiamo bisogno dei suoi occhi, del suo sorriso, meno che mai del suo pianto.*

***Deposti in una terra arida, i semi non germogliano. Se si prova ad ararla, non genererà altro che nuvole di polvere.***

*E se anche il deserto del nostro cuore attendesse acqua? Sì, acqua per rigenerare i cuori, per purificarli, per renderli davvero umani. Acqua per cancellare qualsiasi sete che non sia quella per l'Eterno. Eterno che vive accanto a noi, con noi. E solo per noi, per la nostra gioia, è capace di far fiorire i deserti. Così sia.*

## **Benedizione Eucaristica**

Benedetto il Dio dei nostri Padri

*Benedetto il Suo Nome Santo*

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

*Benedetto Gesù, Unico Salvatore*

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

*Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete*

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

*Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero*

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

*Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli*

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

*Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza*

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

*Il nostro Dio sia annunziato a tutti.*

Canto: BENEDIZIONE DI FRATE LEONE

Benedicat tibi Dominus et custodiat te;  
ostendat faciem suam tibi  
et misereatur tui.

Convertat vultum suum ad te  
et det tibi pacem.

Dominus benedicat, frater Leo te.

**Benedicat, benedicat,  
benedicat tibi Dominus  
et custodiat te.**

**...benedicat tibi Dominus  
et custodiat te.**

Benedicat...(benedicat)

Benedicat...(benedicat)

Tibi Dominus...(benedicat)

Tibi dominus...(et custodiat te)

Benedicat tibi Dominus et custodiat te;  
ostendat faciem suam tibi  
et misereatur tui.

Convertat vultum suum ad te  
et det tibi pacem.

Dominus benedicat, frater Leo te.

**Benedicat, benedicat,  
benedicat tibi Dominus  
et custodiat te.**

**...benedicat tibi Dominus  
et custodiat te. ... et custodiat te.**



[www.clarissefarnese.it](http://www.clarissefarnese.it)